

si raccoglie sopr'an velo,
tiepida foschia 'n mezzo al gelo.
Con le zampe si dischiude,
coglie le pareti sorde
della casa in cui alloggia,
inquilini e poi parenti,
alluvioni d'una loggia.

Il mio gatto ha il pelo grigio,

ha abitudini nostrane,
una voglia oltraggianti
di predare il movimento.
Io le dico: *non si preda, il movimento*
lo si accoglie, ci si corre,
ma il mio gatto è 'n tipo strano
vuole ac-celerare piano.

Il mio gatto è po' bislacco,

stuscia il muso sul mio petto,
un principio d'un affetto,
una notorietà del sentimento.
Interpretativi noi compagni,
umanoidi e quasi umani,
con l'olfatto si dirige e si adagia fra le mani.

Il mio gatto è molto fine,

mi concede un poco m'undo,
del suo fronte esiguo tondo
l'anima del semplicismo.
Ma 'l mio gatto si preserva,
è complicato, esagerato
esigente a monte il tatto, vuol ragione
essendo matto.

Il mio gatto si concede,

ogni tanto le domando e poi gli rendo:
"Tu non parli la mia lingua!
Tu ne parles pas ma langue!"
L'italiano non lo agisci, e le cose
ugualmente me le dici!
Non capisco! *Non capisci?*

Il mio gatto sarà brutto,

così sciolto,
il mio gatto è così sordo
ai miei versi, ai miei conti
che nervoso, così cr'pto!
Sì fatico a decifrare le richieste,
che traspiaiono dalle movenze, dagli occhi,
dalle punte,
dalla pancia respirante.

Il mio gatto è così dolce,
così nullo,

Poi mi giro, il tempo saldo
guardo il gatto.
e lì vedo.
è un rapporto pàri-tario
Non è mica un [co]-mpromesso,
perché mai esser espresso
Un intreccio delicato
D'esistenze sotto un tetto?

il mio gatto è tanto altro. tutto quanto,
quanto tanto.
Il mio gatto pare mio,
il mio gatto lo sa pur
questo gatto, io lo so
suo gatto, non è mio.
Il (mio) gatto, sono io.

